



"Disiecta membra: i sectilia della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena). Primi dati su litotipi, sistemi decorativi e reimpiego"

Cavaliere, Marco

Abstract

Visti i dati ancora non uniformi a causa di una serie di analisi tuttora in corso e di uno studio attualmente nelle sue fasi preliminari, si ritiene più opportuno presentare al Convegno una segnalazione sotto forma di poster. Dal 2005 una missione belgo-italiana guidata dall'Université catholique de Louvain nell'ambito del Progetto internazionale "VII Regio. La Valdelsa in età romana e nella tarda-antichità", ha in concessione lo scavo di un vasto sito archeologico ubicato nel settore orientale dell'ager Volaterranus. L'area, già nota per numerosi quanto significativi ritrovamenti di epoca romana, ha evidenziato, nel corso delle sei campagne svolte, una realtà insediativa complessa, caratterizzata da una villa costruita verosimilmente tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C. con una architettura ed un apparato decorativo di tipo monumentale. I dati stratigrafici emersi durante la campagna di scavi 2010 hanno evidenziato come le fasi di vita del sito preceden...

Document type : *Communication à un colloque (Conference Paper)*

Référence bibliographique

Cavaliere, Marco ; et. al. *Disiecta membra: i sectilia della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena). Primi dati su litotipi, sistemi decorativi e reimpiego.* XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM) (Teramo, du 10/03/2011 au 12/03/2011).

DISIECTA MEMBRA: I SECTILIA DELLA VILLA TARDOANTICA DI AIANO - TORRACCIA DI CHIUSI (SI). PRIMI DATI SU LITOTIPI, SISTEMI DECORATIVI E REIMPIEGO

Marco Cavalieri, Sara Lenzi, Emma Cantisani

INTRODUZIONE

Dal 2005 una missione belgo-italiana, guidata dall'*Université catholique de Louvain* nell'ambito del progetto internazionale "VII Regio. Le Valdelsa pendant l'époque romaine et l'Antiquité tardive", ha in concessione lo scavo di una vasta villa tardoantica ubicata in un settore marginale dell'*ager Volaterranus*. L'area, nel corso delle sei campagne svolte, ha evidenziato la presenza di una villa costruita verosimilmente tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C., caratterizzata da un'architettura e da un apparato decorativo di tipo monumentale. I dati stratigrafici raccolti durante la campagna di scavi 2010 mostrano come le fasi di vita del sito precedentemente supposte si debbano limitare, emergendo come il progetto di realizzazione della cosiddetta sala esalobata, l'ambiente più rappresentativo oggi scavato, sia stato verosimilmente interrotto per un radicale rifacimento probabilmente intercorso non prima dell'ultimo quarto del IV secolo d.C. In particolare la sala esalobata fu trasformata in modo radicale, sia dal punto di vista architettonico, sia funzionale: il livello pavimentale fu notevolmente abbassato, tre esedre furono alternatamente abbattute e al loro posto furono costruiti altrettanti ambienti rettangolari. La nuova sistemazione ha conferito l'inusitata forma di una sala a tre absidi a base triangolare, ben diversa dal *triconchos* classico perché esito di una complessa vicenda costruttiva. Il pavimento della sala, successivo alla ristrutturazione, è costituito da un cementizio a base litica con decorazione musiva. Nel corso del V sec. d.C., probabilmente verso la fine, la struttura evidenzia i primi segni di abbandono e crollo: alcune parti (tra cui la sala a tre absidi) sono abbandonate e progressivamente obliterate dal crollo dei rivestimenti parietali e delle coperture, mentre altre porzioni, subiscono le prime spoliazioni, finalizzate principalmente al recupero dei marmi parietali e pavimentali per la produzione di calce.



Fotografia aerea dell'area di scavo della villa nell'agosto 2010



DATI ED ANALISI SUI MATERIALI DI SCAVO

Lo scavo, fino alla campagna 2010, ha restituito oltre 600 elementi frammentari relativi al rivestimento marmoreo di vari litotipi, in particolare di marmi bianchi sia a grana grossa che a grana fine, impiegati soprattutto per soglie e zoccoli (con cornici modanate), anche se alcuni ritrovamenti (listelli e formelle), di spessore particolarmente sottile, lasciano supporre anche un uso parietale. Largamente presenti sono il porfido rosso, nella varietà con fenocristalli di plagioclasio rosa, ed il porfido verde antico, nel suo olotipo, adoperati sia per la decorazione pavimentale (soprattutto il secondo), sia per quella delle pareti. Gli altri *sectilia* (pavonazzetto, giallo antico, portasanta, greco scritto) possono tutti ricondurre ad un utilizzo quali rivestimenti parietali, mentre il cipollino è presente in forme troppo danneggiate o rielaborate per poter comprendere il suo uso primario.

Tra tutti i materiali, una sola formella, triangolare, in marmo bianco, è quasi integra: di tutte le altre, per il pessimo stato di conservazione, è impossibile ricostruire la forma originaria. Tra i frammenti architettonici, è possibile individuare uno zoccolo in marmo bianco, di cui si conserva solo la parte inferiore, pochi frammenti modanati, verosimilmente in cipollino, e cinque frammenti recanti scanalature di varia dimensione, di cui almeno uno in greco scritto.

Da ricordare inoltre due frammenti in marmo bianco lavorati a bassorilievo (di uno è rimasta la traccia in negativo a seguito dell'asportazione della parte a rilievo), con un motivo a racemo vegetale, e altri due frammenti, di nuovo in marmo bianco, con motivi graffiati, l'uno con cerchi, l'altro con sottili linee parallele, poco visibili.

Purtroppo anche i tagli originari delle varie formelle o listelli non si sono conservati, se non in minima parte. Inoltre, un tipo litico ricorrente è una serpentinite locale, quasi esclusivamente presente in blocchi semilavorati, ma in rari casi riconducibile a forme profilate sempre di spessore esiguo.

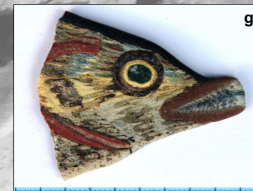
Su alcuni di questi litotipi sono state effettuate analisi mineralogico-petrografiche volte al riconoscimento, alla classificazione dei materiali e all'individuazione delle possibili aree di provenienza. In particolare sui marmi bianchi sono state realizzate analisi diffrattometriche a raggi X, analisi isotopiche, analisi in sezione sottile volte alla valutazione delle caratteristiche petrografiche (*Mean Grain Size*, *Maximun Grain size*).

L'ARREDO INTERNO E I RIVESTIMENTI PARIETALI

In origine la villa doveva essere dotata di un arredo interno di grande prestigio di cui non rimangono che poche e talora ambigue reliquie a causa della sistematica e prolungata spoliazione cui il sito fu sottoposto, in più momenti, a partire dalla fine del V, fino agli inizi del VII sec. d.C., per recuperare materiali edili, arredi, pavimenti e rivestimenti parietali in funzione di una loro riciclo in qualità di materie prime, talora anche d'intrinseco valore, come le paste vitree ed i *sectilia*.

Della pavimentazione in *opus sectile* e in mosaico (fatto salvo il cementizio della sala a tre absidi, appartenente ad una seconda fase edilizia) sono stati recuperati numerosi lacerti, ma mai *in situ*: un frammento musivo (15 x 15 cm ca.) a tessere policrome e con soggetto floreale proviene dalle ricognizioni di superficie; quanto alla notevole quantità di formelle lapidee – per lo più prive di connessioni – essa non lascia dubbi circa il fatto che ampi *sectilia* costituissero l'originaria pavimentazione di alcune sale della villa. La campionatura di questi materiali, ancora in corso di revisione, non permette di ricostruire né le forme delle piastrelle (se non eccezionalmente), né i motivi decorativi che arricchivano la villa: questo a causa dell'estrema frammentarietà e della dispersione del materiale all'interno del sito. Una ricca decorazione in *opus sectile* di marmi e paste vitree doveva in origine rivestire anche le pareti di alcuni ambienti. Le testimonianze superstiti più eloquenti riguardano, per la decorazione vitrea, scene marine a soggetto ittico; mentre i marmi sembrano evidenziare frammenti di paraste in greco scritto (con scanalature diseguali) e, forse, porzioni di capitelli di lesena (in marmi bianchi) a decorazione vegetale.

Queste considerazioni, almeno attualmente, non consentono di fornire ipotesi ricostruttive attendibili; il solo dato sicuro è il sistematico reimpiego di queste materie: la pasta vitrea per farne oggetti di ornamento; i marmi, calce o degrassanti per la produzione locale di ceramica grezza.



- a) Porfido verde antico
- b) Marmo bianco in formella triangolare quasi integra
- c) Frammenti di breccia marmorea contigui rinvenuti in due differenti aree del sito
- d, e) Immagini al microscopio ottico polarizzatore (nicols incrociati) di due varietà di marmo bianco, entrambe di composizione calcitica, ma con granulometria e microstruttura diverse.
- f) Frammento di mosaico a decorazione fitomorfa proveniente da prospezioni di superficie
- g) Frammento di lastrina in pasta vitrea a forma di pesce.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- M. Cavalieri, Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico, in Atti del XV Colloquio dell'AIACOM, Aquileia 7-4 febbraio 2009, p. 515-526.
- M. Cavalieri et alii, Lavorazione del vetro ad Aiano-Torraccia di Chiusi, San Gimignano (SI), in "Riflessioni e trasparenze. Diagnosi e conservazione di opere e manufatti vetrosi, Ravenna 2009", Atti del Convegno di Ravenna, 24-26 febbraio 2009, a cura di M. Vandini, Bologna 2010, p. 87-99.
- M. Cavalieri et alii, San Gimignano (SI). La villa di Torraccia di Chiusi, località Aiano. Dati ed interpretazioni dalla V campagna di scavo, 2009, in "The Journal of Fasti Online" AIAC. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-206.pdf
- M. Cavalieri, Dalle tessere alle collane. La rifunzionalizzazione della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, SI) e il reimpiego dei suoi mosaici parietali in pasta vitrea, in Atti del XVI Colloquio dell'AIACOM, Palermo 17-20 marzo 2010, p. 499-512.

